

Per quanto riguarda il secondo anno, l'attenzione è stata posta sulla storia del cinema dal secondo dopoguerra fino alla metà degli anni Sessanta, quando universalmente viene considerata chiusa l'esperienza del cinema classico a vantaggio del nuovo cinema.

Si è parlato ovviamente del fenomeno neorealista e di quanto questa corrente di pensiero sia a tutt'oggi vivissima nell'immagine che l'Italia ha nel mondo, si è trattato come il grande cinema americano di quegli anni presenti un nuovo star system completamente diverso da quello anteguerra, si è raccontata la grande stagione del cinema giapponese di Kurosawa, Ozu e Mizoguchi, si è approfondito come la Nouvelle Vague francese rappresenti al tempo stesso la coscienza critica del cinema classico e il suo superamento.

Per quanto riguarda il terzo anno si è quindi partiti dalla Nouvelle Vague e da come il nuovo cinema si sia espanso a macchia d'olio in tutto il mondo, generando esperienze collettive (Junger Duetscher Film, Free Cinema, New American Cinema, Cinema Novo brasiliano, Nova Vlna cecoslovacca...) e proponendo nuovi autori.

Si è riflettuto sul fatto che il cinema italiano di quel periodo e fino al 1975 sia quello che incassa di più in tutto il mondo con gli autori classici (de Sica, Visconti, Antonioni...), ma anche con il cinema commerciale (i western, i gialli...) e con i nuovi autori (Bellocchio, Bertolucci, i fratelli Taviani...).

Si è raccontato come il cinema di Hollywood annaspi cercando nuovi linguaggi e un nuovo pubblico e trovandolo con film come Easy Rider o La notte dei morti viventi che erano produzioni indipendenti e marginali. E si è constatato come la televisione in tutto il mondo modifichi il linguaggio del cinema e la sua fruizione.